



Acquapendente e Civita Castellana sono le kermesse più apprezzate del Centro Italia
La prima annovera una ricorrenza antica visto che la nascita si colloca nel lontano 1589

GLI EVENTI

È festa

Tutti i colori del Carnevale

Si va per chiese e briganti



PASSEGGIATA A cura di "Thesan", domani si va a Cellere e Pianiano. Visita al Museo del Brigantaggio e alla Chiesa di Sant'Egidio. Nel piano terra del Museo documenti, oggetti e ricostruzioni di fatti di fine 800. Al piano superiore, le leggende. Raduno: largo Carlo A. dalla Chiesa, ore 09,45.

GLI EVENTI

Nella Tuscia viterbese esplose il Carnevale, grazie all'entrata in scena, dopo l'esordio sette giorni fa di Ronciglione, di altre due feste storiche - Acquapendente e Civita Castellana - tra le più apprezzate del Centro Italia.

Nel primo centro il comitato organizzatore spande orgoglio a pieni mani. Motivo? La data di nascita risale al 1589, quando Pietro Paolo Biondi nelle sue "Croniche", parla di Mastro Battista Alberici, «un manescalco molto valente et inventor di cose nuove in cose di miracoli et devozioni et mascherate del Carnevale».

Grazie a tale pedigree la cittadina apparecchia una densa se-

quenza di carri allegorici, benedetti da Saltaripe, la tipica maschera dal caratteristico costume con i colori dell'arcobaleno che ama le burlle e le Fregnacce. Queste ultime (frittelle simili a crêpe, farcite da pecorino oppure cioccolato) sono le protagoniste dell'omonima sagra, nata nel 1978 dal gruppo di amici "La Squadraccia". Civita Castellana si vanta di essere definito il "Carnevale più pazzo del mondo".

CHE FATICA!

«La questione - ammettono gli animatori della festa - che sfilare è impegnativo, il percorso è lungo e l'intero tragitto si svolge ballando, per chi non è abituato può essere faticoso. C'è un'atmosfera d'ebbrezza generale, per il vino e le tappe nei bar nel percorso. E' pieno di sorprese, tra maschere che si mescolano e la

folle e per questo può risultare un po' disordinato; ma è proprio questa caratteristica a renderlo speciale e originale».

I piatti tipici: i Frittelloni, le Frappe, gli Scrocchafusi (frittelle croccanti all'esterno e morbide al centro) e i Raviolini fritti con la ricotta. Carri allegorici e mascherate a "VignaValle" che altro non è che l'unione festaiolo di Vignanello e Vallerano - i cui perimetri urbani di fatto sono attaccati - che hanno bandito il campanilismo "per creare un

OGGI È ANCHE LA VOLTA DI VITERBO: ALLA SFILATA 15 CARRI, 18 GRUPPI IN MASCHERA E 1.200 FIGURANTI

evento in sinergia che sancisca la loro amicizia e offra intrattenimento e aggregazione alle loro comunità". Una festa in maschera anche a Orte Scalo (sabato, ore 20, Auditorium) organizzata dal Comitato Classe 1979. In programma: cena a buffet, maschere, balli fino a tarda notte con la piper music dei Soodores.

IL CAPOLUOGO

Ma oggi è anche punteggiato dalla terza edizione del Carnevale del capoluogo, quest'anno fatto di grandi numeri grazie al lavoro compiuto dal comitato coordinato da Lucio Matteucci. Alle sfilate (il percorso, dalle ore 15: piazza Verdi-via Marconi-piazza dei Caduti-via Cairoli-piazza San Faustino-piazza della Rocca-via Matteotti, per un solo giro concludendo su piazza Verdi) prendono parte ben 15 carri, seguiti da 18 gruppi mascherati, per un totale di 1.200 figuranti. Fantasiose le allegorie: Biancaneve e i 7 nani; i Brasiliani; L'ospedale più gojo del mondo; Maghi e streghe famose (114 figuranti); Il mondo prima e dopo Greta (97 figuranti); Un pazzo pigiama parti; Paesi del mondo; Gli animali del Paradiso terrestre. Il tutto contornato dalle evoluzioni degli sbandieratori e musicisti del Pilastro, dalle armonie della banda Musi-ChiAmo, dal celebrato gruppo bandistico "La Racchia" di Vejano e dai carri dei comuni di Vitorchiano e di Vetralla.

Calo Maria Ponzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALATO Le tradizionali fregnacce

Castagnole, dolci e fregnacce: le ricette da ridere

LA TRADIZIONE

Se è vero che a Carnevale ogni scherzo vale, è del pari vero che vale anche osservare la tradizione in materia di dolci. Prova ne sia che **Acquapendente** celebra le feste carnavalesche in abbinamento con la sagra della Fregnaccia (da tradurre stupidaggine oppure anche scherzo) ovvero i Frittelloni che dominano invece i bagordi di Civita Castellana.

Nel resto della Tuscia (capoluogo compreso) un posto d'onore lo hanno le Castagnole. Le fonti storiche le citano per la prima volta nel 1692: il loro inventore si chiamava Antonio Latini ed era cuoco alla casa reale Angioina. Poi si deve a **Italo Arieti** (1934-2017) è d'obbligo. Medico pediatra, per tanti anni presidente dell'Ente provinciale del turismo, è stato il maggior storico della cucina viterbese. Le sue ricerche sono sfociate in vari volumi, l'ultimo dei quali ("La Tuscia a tavola", Primaprint) elenca decine di piatti e relative ricette. Il capitolo dei dolci di Carnevale è particolarmente ricco di specialità. Le prime, in

LA CUCINA DELLA TUSCIA FA MIRACOLI ANCHE IN QUESTO PERIODO CARNASCIALESCO

ordine di appari-

zione, sono le Castagnole viterbesi alla Sambuca, ma per la "bagna" sono ammessi anche Rhum o Alchermes. Seguono le Frappe, rigorosamente fritte, da spolverare con "abbondante zucchero a velo". E poi i Ravioli: con la ricotta, cotti al forno; oppure fritti, i citati Frittelloni (anche detti Fregnacce) il cui ripieno è composto da ricotta condita, cioccolato fondente, miele, nocciole, marmellata, zucchero, cannella, liquori a piacere. Non mancano, infine, i Ravioli di mamma Ilde. «A questa ricetta - spiegava Arieti - sono legati i ricordi della mia infanzia, quando la mamma preparava grandi piatti di questi ravioli, colorati di rosso per il bagno di Alchermes e dal profumo invitante di cannella. Era una delle sue specialità ed è per questo che ho voluto ricordarli con il suo nome».

C.M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tarquinia

Eduardo's rock, le opere a piccoli sorsi

Stagione del Teatro comunale "Rossella Falk" in grande spolvero domani, ore 18,30, con "Eduardo's Rock", con Antonello Fassari, Gino Ariuso, Irma Ciambella. Lo spettacolo è un intenso viaggio nella vita e nelle opere di Eduardo De Filippo (1900-1984), non solo geniale attore e regista, ma

soprattutto grande drammaturgo. Gran parte della sua produzione rivivrà sul palco, proposta attraverso le opere più note: da Questi fantasmi a Uomo e galantuomo; da L'Arte della Commedia a Filumena Marturano; da Napoli milionaria a Gli esami non finiscono mai e Natale in casa Cupiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLETANITÀ A Tarquinia un viaggio nelle opere di Eduardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPRANICA/TEATRO FRANCIGENA

La comicità di Giuliani e i vizi italiani

Al teatro Francigena di Capranica, stasera, ore 21, recital di e con Antonio Giuliani. Grazie a una recitazione dal ritmo incessante e frenetico, il comico romano porta in scena uno spettacolo di qualità capace di evidenziare la bellezza della nostra nazione, ripercorrendo vizi e virtù del nostro essere italiani. Con un occhio a temi di attualità, non mancano riferimenti al rapporto tra donna e uomo, sicché le reazioni maschili ad alcune caratteristiche

femminili (e viceversa) vengono affrontate con estrema comicità senza mai cadere nella volgarità. Il testo, scritto da Maurizio Francabandiera, mette in luce la nevrosi, la capacità straordinaria di modificare gli atteggiamenti a seconda degli eventi, l'irriverenza giustificata nelle regole imposte, con un occhio attento alla quotidianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIZI Stasera al teatro Francigena di Capranica, ore 21, recital di e con Antonio Giuliani

MONTALTO DI CASTRO/AL LEA PADOVANI

C'è Paolo Belli con "Pur di fare musica"

Montalto di Castro, sempre stasera, risponde al teatro "Lea Padovani" (ore 21) con, "Pur di fare musica": commedia musicale di Alberto Di Risio con Paolo Belli e la sua band. Lo spettacolo prende il via come un normale concerto, ma da subito cominciano le difficoltà. Peppe, percussionista e amico di lunga data, arriva in ritardo e si giustifica proponendogli dei musicisti straordinari e fidatissimi per completare la band. In realtà, a presentarsi sono alcuni musicisti

bravissimi, ma decisamente "originali": un chitarrista sordo detto "il Gelido", quattro gemelli di origine spagnola che per dissapori familiari non suonano mai insieme e un quinto gemello "eterozigoto", che parla uno spagnolo improbabile. Risultato? Paolo si dovrà districare tra equivoci, paradossi ed eccessi portare a casa "la serata" con in classici del suo repertorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTE Stasera a Montalto di Castro ci sono i classici di Paolo Belli e la sua band

Caprarola C'è il "Barbiere"

► A Caprarola, al Don Paolo Stefani, domani ore 17, il barbiere di Siviglia, di Gioachino Rossini, con l'Orchestra Ste.Ma: Claudia Agostini, piano Manuela Tiberi, flauto; Claudio Ripa, clarinetto; Giacomo Pecorella, violoncello; Roberto Milana, violino; Rino Pecorelli, corno. Adriano Gentili (Conte d'Almaviva); Massimo Di Stefano (Figaro); Sabina Testa (Rosina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIBO Al museo della ceramica di via Cavour, stasera, ore 16,30, "A tavola nel Medioevo": i segreti dell'arte culinaria medievale: riti, sapori e gustose ricette